IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 12.30. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna-Grtz N. 455.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. — Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.14, tramonta ore 4.17. — Trieste, Giovedì 22 Novembre 1894 — Oggi: S. Cecilia. - Domani: S. Clemente. — N. 4701

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'incidente di Debreczin alla Camera ungherese. BUDAPEST 21 (N). Nell'odierna seduta della Tavola dei deputati il liberale Busbach, richiamandosi agli incidenti avvenuti domenica a Debreczin, durante il banchetto a Francesco Kossuth, mosse al governo la seguente interpellanza. 1) Può esser permesso ad un cittadino estero di far publica propaganda contro il diritto di stato ungherese o di turbare la pace del paese con discorsi sovversivi e agitazioni rivolte contro le leggi fondamentali dello Stato? 2) Ha preso il ministro della giustizia le disposizioni opportune affinchè vengano severamente punite quelle singole persone che durante il banchetto in onore di Francesco Kossuth a Debreczin inscenarono dimostrazioni scandolose.

BUDAPEST 21 (B). *Tavola dei deputati.* Discutendosi l'interpellanza di Busbach, il deputato Kovacs, il quale prese parte personalmente al banchetto di Debreczin, dichiara che gl'incidenti avvenuti ebbero per causa determinante un equivoco. Non c'è nessuno, dice, in tutto il paese, che non abbia il massimo rispetto per il re incoronato e costituzionale; *(grida di viva il re!)* nessuno che non riprovi l'incidente *(approvazioni generali).* Il ministro dell'interno dichiara che il governo non ritiene lecito ad alcuno, sia egli cittadino estero, come Francesco Kossuth, sia egli cittadino ungherese, di violare le leggi dello stato *(Vivi applausi dall'estrema Sinistra).* Se tuttavia ciò in fatto succede, il governo è risoluto di applicare la legge in tutto il suo rigore senza riguardi per la persona, la posizione o la nazionalità del colpevole. Il governo non ritiene opportuno di prendere delle misure speciali contro il Kossuth, il quale ha chiesto la cittadinanza ungherese *(Vivi applausi).* Il ministro della giustizia dichiara, fra gli applausi dell'estrema Sinistra, che l'incidente ha provocato la generale indignazione ed è da tutti condannato. Egli ha ordinato alle autorità giudiziarie di assumere rilievi di concerto con le autorità amministrative e di applicare la legge. Egli non attribuisce all'incidente sovorchia importanza; non ritiene però che sul fatto l'opinione publica e le autorità ungheresi possano passare all'ordine del giorno *(Vivi applausi).* Le risposte dei ministri sono prese dalla Tavola a notizia.

(Gl'incidenti avvenuti al banchetto offerto a Francesco Kossuth nella città di Debreczin, dei quali abbiamo publicato un sunto telegrafico nel *Piccolo della sera* di martedì, sono due. Il primo e più importante, quello cioè che fu oggetto dell'interpellanza Busbach, si svolse come segue: Al banchetto in onore di Francesco Kossuth a Debreczin assistevano circa 500 persone, rappresentanti tutte le classi. La serie dei brindisi fu aperta dal sacerdote Koloman Toth che bevette al re. I convitati, anzi che ascoltare questo brindisi in piedi, rimasero tutti seduti; la cappella di zingari, anzichè intonare l'inno reale, sonò una canzone popolare, le cui parole rivestono un'offesa al re. La canzone fu applaudita dimostrativamente dai commensali. Subito poi, il deputato Kirs portò un brindisi a Francesco Kossuth, che i presenti ascoltarono stando in piedi. Secondo alcuni giornali ungheresi Francesco Kossuth si sarebbe scagliato contro gli zingari rimproverandoli, secondo altri invece, avrebbe lasciato fare.

Il secondo incidente è costituito dal telegramma inviato a re Umberto e che fu redatto in lingua italiana dallo stesso Kossuth. Il telegramma è così concepito: «Al primo aiutante generale Ponzio Vaglia, Roma. La preghiamo di trasmettere a S. M. il re gli omaggi della città di Debreczin nel giorno in cui la maggiore delle città ungheresi festeggia in un grande banchetto Francesco Kossuth. La città». Questo secondo incidente, piuttosto che grave, è strano. *N. d. R.*)

La riapertura del Parlamento italiano. ROMA 21 (N). La *Gazzetta ufficiale* publica il decreto, non preceduto da relazione, che convoca le Camere per il 3 dicembre.

Il *Diritto* assicura che fin dalle prime sedute verrà modificato il regolamento della Camera per quanto riguarda il diritto d'interpellanza e d'interrogazione.

Prende consistenza la voce che la nomina dell'on. Galli a commissario regio nelle provincie infestate dal terremoto, sia un espediente per trovare un altro sottosegretario di Stato agl'interni.

Ancora interpellanze su Pirano. VIENNA 21 (B). L'on. Spincic e consorti interpellarono oggi alla Camera il ministro dell'interno sul contegno tenuto del Podestà di Pirano, dott. Fragiacomo, nella questione della tabella bilingue.

Il nuovo indirizzo in Russia. BERLINO 21 (N). In questi circoli politici si assicura, per informazioni pervenute da Pietroburgo da fonte competente, che lo czar Nicolò ha manifestato l'intenzione di seguire nella politica interna un indirizzo più liberale di quello cui s'informò lo czar Alessandro. L'arrendevolezza dimostrata verso i finlandesi, i quali non volevano accettare il suo primo manifesto e per i quali egli ne compilò un secondo, e la cordialità con cui accolse una deputazione di polacchi condotta da Wielopolski, confermano i buoni propositi dello czar. Ai polacchi egli dichiarò di amare egualmente tutti i suoi sudditi, senza distinzione di confessione o nazionalità.

Le nozze dello czar Nicolò. DARMSTADT 21 (B). Si conferma ufficialmente che il matrimonio dello czar Nicolò sarà celebrato il 26 corr. a Pietroburgo.

La guerra fra China e Giappone. WASHINGTON 21 (B). Il governo giapponese ha risposto all'offerta d'intervento fatta dal presidente degli Stati Uniti, dichiarando di apprezzare altamente i sentimenti espressi dall'Unione, ma di non poter ammettere, in considerazione delle vittorie riportate, altre proposte di pace all'infuori di quelle fatte dal governo chinese direttamente.

La riforma elettorale. - Contro le camere operaie. VIENNA 21 (N). I membri liberali del club polacco decisero ad unanimità di voti, dopo vivacissima discussione di respingere qualsiasi progetto di riforma elettorale che si fondi sull'istituzione di camere operaie.

L'inchiesta sulla magistatura italiana. ROMA 21 (N). Fioccano le smentite alle notizie di provedimenti da prendersi contro i magistrati inquirenti nel processo della Banca romana. La *Riforma* dice che sono tutte fantasie, non essendo la relazione della commissione d'inchiesta ancora uscita dalle mani del guardasigilli. *Fanfulla* afferma che la relazione sarà publicata contemporaneamente alle disposizioni concernenti i magistrati che furono oggetto di censura, che prenderà la Corte di cassazione in seguito al giudizio promosso dal procuratore generale ed a quello che prenderà il Ministero per i suoi funzionari.

Un deputato sotto la minaccia del domicilio coatto. ROVIGO 21 (N). Il deputato socialista Badaloni fu citato a comparire davanti alla Commissione per il domicilio coatto.

La caduta di un presidente. NUOVA YORK 21 (N). La lesione riportata dal presidente Cleveland, caduto durante una passeggiata presso Washington, è una leggera lussazione, priva di conseguenze.

La famiglia Bismarck e il nuovo cancelliere. BERLINO 21 (N). Il *Berliner Tageblatt* riporta dalla *Pall Mall Gazette* di Londra il sunto di un'intervista con Erberto Bismarck sulla persona del nuovo cancelliere tedesco. Risulterebbe da questa intervista che le relazioni della famiglia Bismarck con il principe Hohenlohe Schillingsfürst non sono troppo buone.

Ad Abbazia. FIUME 21 (N). L'arciduchessa Maria Antonietta di Toscana è arrivata ad Abbazia oggi alle 12 mer. proveniente da Roma. L'arciduchessa Stefania è attesa colà sabato prossimo.

Il re Leopoldo e il Congo. BRUSSELLES 21 (N). Si assicura che re Leopoldo desidera di far votare quanto prima alla Camera l'annessione dello Stato libero del Congo.

Arciduchi ammalati. VIENNA 21 (N). L'arciduca Ottone, che era ormai completamente ristabilito da una indisposizione, è ora da due giorni ammalato d'influenza con forte febre. Fu perciò rimandato il suo viaggio a Regensburg ch'era stato fissato per domenica. La moglie dell'arciduca, arciduchessa Maria Teresa che è attualmente in istato interessante, si trova a Oedenburg presso il suo figlioletto, arciduca Carlo, che è ammalato di morbillo. Il piccolo arciduca è già in via di guarigione.

La morte di un granduca. WEIMAR 21 (B). E' morto questa notte alle 11 e tre quarti il granduca ereditario.

Continuano i terremoti in Sicilia e Calabria. MESSINA 21 (B). Stamane furono avvertite qui, in Calabria e nell'isola di Lipari alcune scosse di terremoto. Il fenomeno si estese, scemando gradatamente d'intensità, fino a Catania e Mineo. La notizia di un'eruzione dello Stromboli è inesatta.

Soppressione di un tribunale. ROMA 21 (N). Il *Fanfulla* dice essere stata decisa la soppressione del Tribunale supremo di guerra e marina.

L'assassino della monaca. ROMA 21 (N). Il Romanelli, assassino di suor' Agostina, tentò di suicidarsi in carcere segandosi le vene dei polsi coi frantumi di una bottiglietta che conteneva una medicina prescrittagli. Fu prontamente medicato ed ora trovasi fuori di pericolo, sotto severa sorveglianza.

La catastrofe di Bruex. VIENNA 21 (B). Il ministro dell'agricoltura rispondendo ad analoga interpellanza dichiarò oggi alla Camera che la causa della catastrofe avvenuta nel pozzo *Pluto* non potè essere ancora determinata; essere però probabile che il disastro sia avvenuto per combustione spontanea del carbone. Il Governo provvede con tutto zelo a prevenire tali esplosioni; non può però garantire che le misure che sta in sua facoltà di prendere possano eliminarne completamente il pericolo.

Il conflitto per le mercedi in Iscozia. GLASGOW 21 (B). Una circolare del sindacato dei minatori scozzesi invita gli operai a reclamare dai padroni delle miniere un aumento di 6 *penny* nella mercede. In caso di risposta negativa da parte dei padroni, il sindacato si riserva di deliberare se sia il caso di appoggiare la domanda con un secondo sciopero. Per il 30 corr. è convocata a Glasgow una riunione generale dei delegati dei minatori.

Una casa saltata in aria. GRAZ 21 (N). Ieri dopopranzo a Feldberg saltò in aria una casa privata in seguito ad un'esplosione. La casa apparteneva al borgomastro Anhütter, il quale, a quanto pare, vi teneva una rilevante quantità di polvere pirica. Si ritiene che alcuni zingari, introdottisi nella casa, la quale per fortuna era ancora disabitata, vi abbiano appiccato il fuoco.

Alla legazione italiana di Belgrado. ROMA 21 (B). Il duca d'Avarna, consigliere d'ambasciata a Vienna, fu incaricato di dirigere la legazione d'Italia a Belgrado, con credenziali di ministro plenipotenziario.

Contro il tamarindo. VIENNA 21 (B). *Camera dei deputati.* L'on. Bianchini e consorti interpellano il ministro dell'agricoltura e quello dell'interno sulla fabricazione dei vini artificiali, reclamando l'imposizione di una tassa che colpisca tale industria. Gl'interpellanti chiedono pure un dazio d'importazione per il tamarindo.

Una banca per la Transilvania. CLAUSEMBURGO 21 (B). Le direzioni degli istituti di credito locali deliberarono di cedere i propri attivi e passivi alla *Pester Vaterländische Sparcasse* per la creazione di un istituto bancario, il quale estenderà la propria attività su tutta la Transilvania. Tra giorni saranno convocate le assemblee generali dei singoli istituti per l'approvazione del deliberato delle direzioni.

L'invenzione di un suicida. FRANZENSBAD 21 (N). Sul misterioso duello, di cui fu telegrafato stamane a vari giornali *(Vedi «Piccolo della Sera» di ieri)* è stata fatta ormai completa luce. Francesco Bittrith non è morto in duello, ma si suicidò. Non si sa per quali ragioni e a quale scopo egli abbia inventato la storiella del duello; generalmente però si ritiene che, essendo egli un po' squilibrato ed eccentrico, abbia voluto dare alla sua morte un colore più romanzesco.

Le scheggie di un camino d'acciaio. CHICAGO 21 (N). Durante un temporale rovinò il camino d'acciaio di una fabrica, alto circa 60 piedi, piombando con grandissima violenza sul tetto di una casa vicina, di proprietà del noto milionario Haudy. 150 persone, fra le quali lo stesso Haudy, rimasero ferite dai frammenti di mattoni, di vetro e d'acciaio che con spaventevole fracasso volarono sulla via Washington.

Un pazzo che brucia i proprii figli. BRUSSELLES 21 (N). Da Magen giunge notizia di una spaventevole tragedia che riempì di orrore l'intera popolazione. Un individuo, improvvisamente impazzito, inzuppò di petrolio le vesti di due suoi bambini e quindi vi appiccò il fuoco. I due infelici bambini morirono abbrustoliti fra orrendi spasimi, dopo lunga agonia. Il forsennato padre, che si costituì spontaneamente all'autorità, confessò di esser rimasto spettatore impassibile ai lunghi ed atroci tormenti dei suoi propri figli.

Un eccidio per 60 franchi. BRUSSELLES 21 (N). Una banda di briganti mascherati penetrò a Florensville nella casa parrocchiale, dove assassinò il parroco, sua madre ed il cappellano. I banditi che credevano forse di farvi un ricco bottino, non trovarono che soli 60 franchi. Due individui sospetti complici del triplice assassinio furono arrestati.

CORTE D'ASSISE

Crimine di omicidio.

Abbiamo publicato nel *Piccolo della sera* di ieri l'atto d'accusa contro Ghersel Mattia di Giovanni, da Matteria nel distretto di Castelnuovo, d'anni 41, ammogliato, senza prole, villico, analfabeta, incensurato, incolpato:

I. di avere addì 19 settembre 1894 a Marconsina presso Matteria, coll'intenzione di privare di vita Giuseppe Segulin, menato allo stesso con una zappa ripetuti colpi al capo, in seguito a che il detto Segulin ebbe a riportare delle lesioni che furono causa della di lui morte, avvenuta dopo brevi istanti, quindi del crimine di omicidio previsto ai §§ 134 e 135 N. 4 C. p.;

II. di avere addì 30 agosto 1894 a Marconsina, deliberatamente arrecato a Giovanna Segulin, all'indice destro, una lesione che lasciò visibili tracce e conseguenze, quindi della contravenzione contro la sicurezza corporale previsto al § 411 C. p.

Costituto dell'accusato.

Mattia Ghersel risponde al presidente con molta semplicità; la sua parola ha tutto il carattere della franchezza.

Pres. Vi riconoscete colpevole?

Acc. No! colpevole è il defunto, perchè mi ha spinto al delitto con il suo comportamento.

— Raccontatemi, come è entrato in casa vostra il Segulin.

— Io sono piuttosto debole di vista, e, non avendo figli, lo avevo preso in casa perchè mi aiutasse a lavorare. Nei primi anni si comportava molto bene, tanto che io, nella primavera del '92, stesi contratto presso il notaio di Castelnuovo, in cui dichiaravo di fargli donazione di tutto il mio, mettendo per patto ch'egli dovesse mantenermi, darmi tutto quello che mi fosse necessario o che si vivesse insieme in buona armonia; aggiungendo la clausola che nè io nè lui potessimo vendere alcuna parte della proprietà. Però, appena firmato il contratto, il Segulin cambiò improvvisamente di umore. Divenne cattivo, insolente, autoritario. Mi privava del necessario, e non si peritava di maltrattare me e mia moglie. Anche sua moglie si era fatta arrogante. Erano continui dissidî, che mi conducevano alla disperazione. Spesso ho patito la fame.

— Così siete giunto al giorno del delitto.

— Sì. Il Segulin lavorava in un campo. Io e mia moglie, quella mattina, ci siamo recati con una vanga sul campo medesimo per raccogliere delle patate. Mi ero collocato circa 50 tese distante dal luogo ove lavorava il Segulin. Fu lui che venne a me. Voleva impedirmi di continuare la mia operazione. Io, naturalmente, non volli assoggettarmi a questa ingiustizia, e risposi ch'era nel mio diritto prendendo quello che mi abbisognava. Egli, allora, afferrò la mia vanga per il manico, tentando di togliermela di mano. Io spinsi, con un piede, il ferro nella terra e resistetti. - Se hai qualche cosa di che lagnarti - gli dissi, - rivolgiti al giudice! E gli strappai la vanga. Il defunto mi rispose con voce minacciosa: Non occorre! farò giustizia da me. - Si dicendo fece alcuni passi contro di me. Io, che ci vedo poco, intesi le parole e messele in relazione col movimento del Segulin, ne ebbi paura e, alzata la vanga, gli menai un colpo.

— Un colpo solo gli avete menato?

— Sì! uno solo.

— Sapete dove lo colpiste?

— Allora no lo sapeva. Avevo dato, così, alla cieca. Non ci vedo a un passo di distanza.

— Quando il defunto cadde, non lo avete colpito ancora?

— No. Io sono tosto fuggito. Credevo anzi che il Segulin mi inseguisse. Ne avevo paura. Mi sono recato, come mi trovavo, subito, a Castelnuovo, a costituirmi all'autorità.

— Sicchè voi non sapevate di aver ucciso il Segulin?

— No! Io non lo sapeva.

— Vostra moglie è venuta con voi?

— No. - Ella ritornò a casa.

Qui il presidente dà lettura del contratto di donazione stipulato tra l'accusato e il Segulin, dal quale emerge quanta fosse la generosità del Ghersel verso il Segulin, e, da ciò, la enorme ingratitudine di quest'ultimo.

Poscia è ripreso l'esame dell'accusato.

— Oltre che del crimine di omicidio, voi siete accusato di aver morsicato Giovanna Segulin, moglie dell'interfetto all'indice destro.

— E' vero! Ma anche di ciò non è mia la colpa. Il 30 agosto, sempre perchè i Segulin non volevano darci da mangiare e ci maltrattavano, avvenne tra noi un diverbio. Il defunto mi prese per il collo, così che io me ne liberai a fatica. Anche la moglie del Segulin mi venne contro e minacciandomi con la mano destra, tesa, m'introdusse il dito nella bocca, ed io, involontariamente la morsicai.

— Ritorniamo al crimine di omicidio. Risulta dalle deposizioni di alcuni testimoni che il fatto non sia avvenuto in conformità alla narrazione che voi ne avete fatto. Dichiarano essi che voi, non solo non siete fuggito, dopo aver menato il primo colpo, ma avete colpito il Segulin ancora tre volte; e soltanto allora vi siete allontanato tranquillamente.

— Non è vero. Ho dato un solo colpo, o fuggendo, avevo ancora paura del defunto; mi volgevo, di tratto in tratto, per vedere se m'inseguisse.

— Non posso spiegarmi questo vostro straordinario timore.

— Il Segulin era molto più forte di me o mi aveva minacciato già altre volte, ripetendo le parole: Farò giustizia da me. Mi odiava.

— Quando il Segulin afferrò il manico della vanga, quale impressione vi fece?

— Di un uomo che volesse condurre ad effetto le sue minaccie e lo colpii solamente per impedirgli di nuocermi.

— E' vero che il Segulin, dopo aver abbandonata la vanga, con una spinta, vi abbia gittato a terra? che vi abbia afferrato per il petto?

— Sì! Mi ha spinto, ma non sono caduto del tutto; fui costretto soltanto a piegare un ginocchio a terra. Mi ha afferrato anche per il petto, ed anzi ne riportai alcune graffiature.

— Ditemi! Con qual parte della vanga avete colpito il Segulin?

— Con la parte posteriore del ferro.

— Avete dovuto impiegar molta forza, perchè fu constatato che l'osso craniale dell'interfetto era spezzato o depresso il cervello.

— Non lo so. Ho menato il colpo come capitava, alla cieca, per difendermi.

— Ma non avete veduto alcun'arma nelle mani del Segulin; e non potevate pensare che ne avesse poichè, un istante prima, teneva afferrata la vanga con ambe le mani.

— Poteva benissimo aver estratto un coltello. Io, non vedendoci bene, temevo di ciò.

L'accusato, quindi viene fatto sedere e comincia l'

Esame dei testi.

Giovanna Segulin, vedova dell'ucciso, è una donnina abbastanza bella, di capelli castagni, con la testa chiusa in un fazzoletto nero.

— Siete stata presente all'uccisione di vostro marito? - Risponde alquanto commossa.

— Sì, signore. Io mi trovavo col defunto a lavorare sopra un campo. Quando vennero il Ghersel e sua moglie, e cominciarono a dissotterrare patate; mio marito mi disse: Guarda! hanno già spogliato tutto quel campo e ancora non sono contenti. Adesso vado io a mandarli via. Io lo pregai di non andare in disgrazie, di non abbaruffarsi, ed egli mi rispose: Sta tranquilla! Non farò che prendergli la vanga. Mosse verso i Ghersel. Prima ho veduto che il defunto afferrò la vanga del Ghersel per il manico, e quindi che questi divincolatosi e strappatagli la vanga di mano, fece un passo indietro e colpì mio marito, con la stessa, al capo. Quando lo vidi cadere, sono accorsa. In quella, il Ghersel colpì il defunto, con la vanga, ancora tre volte. Poi si allontanò insieme a sua moglie, pacificamente.

— Avete veduto che vostro marito abbia dato una spinta al Ghersel, tanto forte da gittarlo a terra?

— Egli ha dato una spinta, ma non ho veduto che l'accusato sia caduto.

La teste Maria Ghersel, moglie dell'accusato rinunzia al beneficio di legge e depone:

— I Segulin non volevano darci neppur da mangiare; ci maltrattavano, ci offendevano. Il defunto ci aveva anche più volte minacciati dicendo che non saremmo vissuti a lungo. Quella mattina, noi lavoravamo tranquillamente, raccogliendo patate per il nostro vitto. Non si poteva mica morire di fame. I Segulin non volevano darci neppure un bicchier d'acqua. A un tratto venne il defunto e disse a mio marito: Che cosa fai, qua, cane? Va via non hai diritto di cogliere i frutti della nostra terra. E gli afferrò la vanga, tentando strappargliela. Mio marito non permise ciò e gli riuscì di liberarsi. Ma l'altro gli fu sopra nuovamente, lo afferrò per il petto e lo gittò a terra. Allora egli, alzata la vanga, gli menò un colpo e poi fuggì. Lo ha fatto per difendersi dall'altro, che lo incalzava sempre più, ed era il più forte.

— Alcuni testi depongono però che il Ghersel, dopo aver menato il primo colpo, percosse il defunto, con la vanga, ancora tre volte, e allora appena si allontanò.

— Io non ho veduto. Eppure ero lì anch'io.

Gli altri testi, Giacomo Volk, Maria Frank e Giovanni Posar, dichiarano esser vero che il Segulin abbia aggredito il Ghersel, spingendolo e afferrandolo per il petto, ma confermano altresì, ch'egli, dopo colpita la vittima la prima volta, quando la vide a terra, le menò altri tre colpi con la vanga. Aggiungono, però, che il Segulin, con vera ingratitudine, privava il Ghersel del vitto, lo lasciava andar a mendicare, lo maltrattava.

Letture, deduzioni, verdetto.

Terminata l'escussione dei testi, il presidente dà lettura di alcune pezze processuali. Nella perizia medica sono descritte ben sette ferite riscontrate sul corpo dell'ucciso. Tre erano esclusivamente letali: una al sopracciglio sinistro, grande come un piccolo uovo di gallina, ledente l'osso e il cervello; la seconda, alla tuberosità parietale destra; qui l'osso è depresso e il cervello contuso; la terza alla protuberanza occipitale, perforante la base cranuale, penetrante fin nel cervello. Una delle altre ferite è dichiarata di natura grave; le ultime leggere.

Le informazioni date dall'autorità politica descrivono il Ghersel come uomo mite e buono, mentre il Segulin n'è dipinto quale individuo eccessivamente violento. Dichiara, inoltre, l'autorità, che il Ghersel è stato moralmente costretto uccidere il suo beneficato. La vanga, offerta ad ispezione ai signori giurati, è delle comuni, pesante, dal manico robusto. Viene riconosciuta dall'accusato.

Chiusa l'assunzione delle prove, la Corte propone ai giurati i seguenti quesiti:

I. questione principale: E' Mattia Ghersel colpevole del crimine di omicidio?

II eventuale: E' egli reo del crimine di uccisione?

III questione suppletoria: Ha l'accusato agito nell'esercizio del diritto d'incolpata tutela, affine di respingere da sè un ingiusto attacco alla vita?

IV questione suppletoria: Il Ghersel, nel respingere da sè un ingiusto attacco alla vita, si è egli tenuto entro i limiti della necessaria difesa?

V questione suppletoria: Nel respingere da sè un ingiusto attacco, il Ghersel, ha egli ecceduto i limiti della necessaria difesa per solo effetto di sbigottimento e timore?

VI questione eventuale: Il Ghersel è colpevole di aver commesso un'azione la quale, per le naturali sue conseguenze, facilmente discernibili per ognuno, poteva da lui esser riconosciuta atta a produrre un pericolo per l'altrui vita?

II questione principale: E' l'accusato colpevole di avere deliberatamente arrecato a Giovanna Segulin, all'indice destro, una lesione che lasciò visibili tracce e conseguenze?

Ha poi la parola il rappresentante il P. M. sostituto procuratore di stato Frans. Egli esordisce facendo un bellissimo quadro degli usi e del temperamento dei contadini del Carso, deducendone giustificazione ed esplicazione del misfatto di cui si tratta. Combatte il sistema di difesa adottato dal Ghersel, tentando dimostrare con stringenti argomentazioni come l'eccezione mossa da lui di aver agito per necessaria difesa, sia destituita d'ogni fondamento. Conclude chiedendo ai giurati di ammettere soltanto il primo quesito, riguardante l'omicidio. Sostiene anche l'accusa per la contravenzione di lesione corporale.

L'avv. dott. Crisicopulo, con fiorita ed efficace parola, svolge dinanzi agli occhi dei giurati tutta la sequela dei patimenti sofferti dal Ghersel per causa del Segulin, cui egli aveva beneficato in modo così generoso, e dal quale ebbe a ricevere per ricompensa la più nera gratitudine. Nemmeno di che sfamarsi aveva il disgraziato vecchio, e tanto egli quanto sua moglie erano costretti, per vivere, a mendicare e a scavare furtivamente delle patate nei loro medesimi campi. Con valide argomentazioni il difensore tenta, poi, di scalzare l'accusa in tutti i suoi particolari, sostenendo che l'accusato abbia agito unicamente nel diritto che ha ogni uomo di difendere la propria vita. Riguardo il secondo capo di accusa dimostra come anche questo sia insussistente. Dice, infine, di aspettare senza dubbio dai giurati un verdetto di assoluzione.

I giurati rispondono alle questioni loro proposte come segue: alla prima principale con 12 voti *no;* alla seconda eventuale con 7 *sì* e 5 *no* e alla seconda principale con 8 *no* e 4 *sì*.

Le altre questioni cadono.

Sulla base di questo verdetto l'accusato viene assolto da ambi i capi di accusa, e messo tosto in libertà.

Interrogato se sia contento, risponde di non comprendere, che ha la testa stanca. Tiene gli occhi socchiusi.

Il P. M. si riservò la querela di nullità. Il dibattimento ebbe fine alle 6½ del pomeriggio.

* * *

Oggi ha luogo il dibattimento per crimine di furto, in confronto di Emilio Cornel, Giovanni Tolusso, Carlo Depretis e Vittorio Pellegrini.

Come al solito, i lettori troveranno una diffusa relazione nel *Piccolo della sera.*

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega nazionale:* Da Fiume per onorare l'Istria: dai signori Angelo Biboli f. 2, Pietro Vallo f. 1, Odorico Bacichi f. 1, Domenico Sbisà soldi 30, Luigi Fonda f. 1, Guglielmo Lugnani soldi 50, Girolamo Petronio s. 50, Filippo Mistaro f. 1, Antonio Varin s. 50, Pietro Rocca s. 50, Petronio Pietro f. 1.

Dal sig. Lorenzo Novak per onorare la memoria della nipote Maria Machnich in sostituzione di fiori f. 4; dal Punto franco per farghe voder f. 1.10; per mancia rifiutata da Giorgio, da lui e da E. P. soldi 30; da B. B. ricavo di oggetti venduti nel Lurloch soldi 35; per parole straniere dette al sig. G. da Zanetto 15 soldi; da Vittorio S. soldi 50.

Proclami anarchici a Trieste. Abbiamo voluto assumere informazioni riguardo la notizia riprodotta ieri dalla *Neue Freie Presse,* per sapere se fosse attendibile e ci siamo persuasi che essa è proprio vera e che nulla qui ne era trapelato, perchè l'autorità di polizia aveva tenuto nascosta la cosa, nel timore che dal divulgarsi della voce potessero essere ostacolate le indagini che andava facendo.

Nella notte dal 17 al 18 corrente, le guardie di p. s. raccolsero qua e là circa 70 manifestini di tenore anarchico, scritti a matita nera. Domenica mattina, poco dopo le 7, la guardia di fazione presso i volti di Chiozza vide un individuo attaccare un cartellino su una delle pareti del chiosco in cui si vende il *Piccolo.* Credette a tutta prima si trattasse di un cartellino fatto affiggere dall'amministrazione per annunciare un ritardo nell'uscita del giornale o l'esaurimento delle copie o qualche cos' altro di simile, ma, avvicinatosi per leggere, constatò invece trattarsi di un biglietto scritto a penna, in cui s'inneggiava all'anarchia. Inseguì l'individuo che lo aveva attaccato e lo tradusse alla direzione di Polizia. Qui fu perquisito e trovato in possesso di altri bigliettini uguali a quello già affisso, più due fogli scritti, di formato maggiore, essi pure di tenore anarchico. L'individuo, sottoposto ad interrogatorio, non volle dare schiarimento alcuno sull'esser suo.

Soltanto iermattina si decise a dire che si chiama Michele Davide, nato ai 20 aprile 1862 a Venezia e pertinente alla stessa città, di professione falegname e legatore di libri. Disse di essere arrivato sabato sera da Venezia, col treno delle 7.30; negò di essere anarchico e interrogato allora perchè avesse attaccato quel cartellino, si concentrò nel più assoluto mutismo. Finora le ricerche dell'autorità non hanno potuto mettere in sodo se il Davide avesse *compagni* in Trieste.

Circolo Academico Italiano di Innsbruck. - Una mozione per una Università Italiana. Ci scrivono da Innsbruck: Le Autorità Academiche di qui decisero di celebrare solennemente il venticinquesimo anniversario della facoltà medica della nostra Università e di invitare il ministro della publica istruzione cav. Madejski a voler presenziare tale solennizzazione. Il ministro aderì infatti all'invito. Il circolo poi, nella sua sessione di direzione tenutasi il giorno 14 corr., decise di approfittare di tale circostanza per presentare al ministro stesso un *memorandum* in favore dell'erezione della Università Italiana. A tale scopo la direzione del Circolo affisse alla tabella della Università un invito diretto alla studentesca italiana, con la preghiera di voler intervenire sabato 17 corr. per trattare intorno alla mozione in parola.

Il presidente sig. Valmaro Lovisoni, invitato frattanto a recarsi dal rettore, per parlare sull'argomento, si trattenne con lui circa tre quarti d'ora e seppe che la decisione degli studenti incontrava tutte le simpatie; il rettore osservò tuttavia che per ora, anche se ci fosse la concessione del

---

GLI EREDI [60]

— Tutto questo è per me così nuovo e così bello, che non posso stancarmi di ammirare - ella disse.

E riprese dopo un momento di silenzio:

— Ma come va, cara mamma, che ti ritrovo a Parigi?

— E' il nostro amico, il signor Lubin, che ha fatto tutto.

Margherita rivolse al signor Lubin uno sguardo di cui questi comprese l'espressione.

— Ella si domanda - rispose - come mai un uomo che non conosceva cinque anni fa, ha potuto divenire l'amico e, posso dirlo, il migliore amico della sua famiglia? Glielo spiegherò. Il 25 giugno 18... io non conoscevo lei più di ciò che ella non conoscesse me, e tuttavia, uscendo da quel dibattimento, ero il suo amico il più devoto, come divenni il nemico il più implacabile della potente ed orgogliosa famiglia, cagione della sua sventura e della sua condanna. Risoluto a difenderla con tutta la forza della mia intelligenza e della mia volontà, tentai coi membri di quella famiglia un accordo, ma li trovai senza pietà. Feci allora due giuramenti: l'uno, quello di dedicarmi a lei e ai suoi; l'altro di perseguitare tutti quei tristi finchè non l'avessi vendicata del male che le hanno fatto.

— E' impossibile! - disse Margherita. - Sono tutti tanto ricchi e tanto potenti!

— Ne ho abbattuti di più forti, e, in quanto a questi, li ho già portati tutti in sull'orlo dell'abisso; non ho più che toccarli col dito per farli precipitare.

Vi fu un momento di silenzio.

— Ma - riprese il signor Lubin - siccome le parrà strano che persone così altolocate siano alla discrezione di un povero vecchietto come me, le rivelerò il segreto della mia potenza.

Il signor Lubin finì la pietanza che aveva nel piatto, poi, rivoltosi alle donne, che lo guardavano ansiose, continuò:

— Ella saprà, signora Dorivalle, che io abito, solo con una fantesca, una casetta con giardino in via Beautreillis; è anzi per ciò, per esserle vicino in caso di bisogno, che le ho scelto un appartamento in via della Cerisaie. Saprà che passo anche invariabilmente le mie serate al *Caffè del Pas-de-la-Mule,* all'angolo della via di quel nome, e che vi faccio regolarmente la mia partita alle carte con tre amici. Ora, una sera in cui, aspettando uno di quegli amici che era in ritardo, io leggevo la *Gazzetta dei Tribunali,* mi cadde sott'occhio una notizia. Era questa: «Un tentativo di suicidio «ha prodotto grande sensazione nel mondo «aristocratico. Il principe T...., appena tren«tenne, bello, intelligente, valoroso, ricchissimo (si dice la sua fortuna ammonti a quat«tordici o quindici milioni) ha tentato sui«cidarsi ieri a mezzanotte, al *Caffè Inglese.* «S'è sparato due colpi di pistola al cuore, «e i garzoni, accorsi al rumore della dop«pia detonazione, lo trovarono immerso nel «proprio sangue. Un medico, chiamato in «tutta fretta, esaminate che ebbe le ferite, «dichiarò che erano gravi, ma non mortali, «e fece trasportare il principe al suo pa«lazzo, sul corso Gabriella. Interrogato sul«le ragioni che lo avevano spinto a quel«l'atto, il principe ha dichiarato che soltan«to la noia lo aveva determinato a porre «fine ai suoi giorni.» Quell'avvenimento mi colpì; ne fui preoccupato tutta la sera e passai la notte a rifletterci. Non era la prima volta che sentivo d'un uomo giovane, bello, nobile e ricco suicidatosi per sfuggire alla noia, ma quel fatto m'aveva sempre rivoltato e intrigato nello stesso tempo. Pensando a quel principe, cui la morte non aveva voluto, combinai un piano, e finalmente mi decisi di andarlo a trovare e comunicargli l'idea che il suo accidente mi aveva inspirato. Quando mi presentai al suo palazzo, i domestici mi squadrarono dai piedi alla testa e mi risposero con alterigia che il principe non era visibile. Io insistetti. Mi domandarono il mio nome, e quando risposi: «il signor Lubin.» mi risero sul muso. Ma io non sono uomo da lasciarmi sconcertare per così poco; m'ero messo in mente di parlare col principe ed ero ben ben risoluto di non lasciare il palazzo senza averlo visto. Ripresi dunque: «Non sono che il signor Lubin, è vero, e mi duole, signori servitori, di non aver a declinare un nome più sonoro davanti a personaggi pari loro: ma vengo da parte di una dama per la quale il loro padrone ha la più alta considerazione e, forse, qualche cosa di più. Quella dama non può presentarsi qui, ed ecco perchè io debbo parlare al principe, benchè dolente di dover costringere le loro auguste labbra a pronunciare un nome tanto modesto quanto il mio.

«Adesso facciano ciò che credono, io non insisto, ma li avverto che ad una parola della dama che mi manda, saranno tutti quanti scacciati quando rifiutino di accompagnarmi dal loro padrone.» Non v'era una parola di vero in tutto ciò che avevo detto ma non ho mai esitato a dire una bugia innocente per giungere ad uno scopo onorevole. Due minuti dopo quei domestici, dopo d'aver fatto l'ambasciata al principe m'introdusse nella sua camera, inchinandosi davanti a me. Il principe era in letto pallidissimo; ma fui sorpreso della espressione di lealtà o di bontà che il bel volto esprimeva. «Chi è la dama che la manda a me?» mi domandò guardandomi a mala pena. «Principe, gli risposi, si degni guardarmi un istante e dica se ho l'aria di un messaggero d'amore.» Il principe mi guardò. «Allora che cosa significa questa commedia?» mi domandò bruscamente.

(Continua)

Governo, mancherebbero le forze insegnanti; perciò egli consiglierebbe di riunire dapprima tutte le forze per ottenere dal Governo le nomine di altri professori del Regno d'Italia, allo scopo di preparare delle buone forze insegnanti per la futura Università.

Il rettore però non si mostrò propenso all'erezione di una Università parallela; consigliò da ultimo di ringraziare il ministro per la nomina del prof. Pacchioni ed assicurò il signor Lovisoni che dal canto suo egli appoggerebbe caldamente la mozione presso il ministro. Il signor Lovisoni, ringraziando, rispose che il Circolo Academico Italiano in nessun caso prenderà parte alla festa commemorativa.

La riunione degli studenti fu tenuta sabato sera, ma il rettore non vi prese parte. Il presidente del Circolo, signor Lovisoni, eletto per acclamazione a presiedere l'assemblea, diede lettura di uno schizzo della mozione, e apertasi la discussione sull'argomento, si presero i debiti accordi circa la forma del Memoriale e si elesse un comitato di sette signori, affidando loro l'incarico di compilare il Memoriale stesso. Si decise poi di comunicare telegraficamente la deliberazione presa alle società consorelle di Vienna e di Graz, chiedendo in pari tempo la loro adesione.

Nozze. Iermattina la colta e leggiadra signorina Nella, figlia dell'on. avv. Luigi Cambon e della egregia signora Elisa Tagliapietra-Cambon, si è unita in matrimonio col distinto sig. ingegnere Costantino Doria.

Queste nozze inspirarono la musa gentile del nostro Cesare Rossi, della signorina Elda Gianelli, della signora Emma Luzzatto, della signora E. B. G. Venne inoltre dato alla luce nella lieta occasione un volumetto di versi scritti dalla sposa stessa, e che la madre sua volle publicare, facendoli precedere da una breve e affettuosa prefazione. Sono versi facili, spontanei, pieni di sentimento, inspirati per lo più ad argomenti familiari, e vi si nota una vera inspirazione poetica.

La simpatica coppia è partita subito dopo la cerimonia nuziale diretta alla volta di Roma. La accompagnano i nostri più caldi e sinceri auguri di felicità.

*** La gentile signorina Bianca Marchini, nota nei circoli musicali quale una appassionata e valente cultrice dell'arte dei suoni, è andata sposa ieri al signor Vincenzo Caldara. Congratulazioni ed auguri.

Posti in concorso. La Giunta Provinciale di Gorizia e Gradisca apre il concorso — entro il corr. anno — al posto di contabile provinciale, coll'onorario annuo di f. 1400 e l'aggiunta quinquennale del 10 per cento.

La Direzione delle Poste e dei Telegrafi di Trieste mette in concorso il posto di commesso postale-telegrafico a Barcola, con l'emolumento annuo di f. 200 per il servizio della posta, l'assegno telegrafico di f. 120, di f. 60 per le spese d'ufficio e di f. 360 per la spesa giornaliera di pedone all'ufficio postale-telegrafico in città. Le istanze vanno presentate entro tre settimane.

A Lussinpiccolo sono vacanti un posto di sottomaestro ed un posto di maestro di prima categoria. Per concorrere c'è tempo 4 settimane.

Presso il Giudizio distrettuale di Castelnuovo sono vacanti due posti di diurnisti stabili, col diurno di f. 1. Le istanze vanno presentate alla Presidenza di questo Tribunale provinciale, entro il corrente mese.

Società Filarmonico - Dramatica. Questa sera ha luogo l'annunciato concerto artistico del valentissimo pianista Alfredo Grünfeld, al quale non è a dubitarsi accorrerà una folla elegantissima. Eccone l'attraente programma:

1. Beethoven. Andante Favorit. - 2. Schumann. *a* «Arabesco» op. 18, *b* Romanza Re minore, *c* Novelletta Mi maggiore. - 3. Gius. Lamberg «Causerie de Vienne» (Suite) *a* Allegro animato, *b* Moderato e molto cantabile, *c* Grazioso, Scherzando, *d* Movimento di Valse, *e* Allegro energico. - 4. Schubert-Liszt. *a* Tu sei la pace! *b* Il Re d'Alni. - Chopin. *c* Mazurca. - Gounod-Grünfeld *d* «Faust» Fantasia. - 5. Strauss-Grünfeld. Soirèe de Vienne. *(A richiesta).*

Società Pedagogica. La continuazione del congresso della Società Pedagogica avrà luogo domenica 25 corrente, alle 10 ant., nell'edificio della Scuola di Città nuova.

Guida generale del 1895. Il signor Luigi Mora ha publicato pel secondo anno la sua Guida generale commerciale e corografica di Trieste, il Goriziano, l'Istria, Fiume e la Dalmazia. E' uno splendido volume di oltre 600 pagine, compilato con quella grande accuratezza e pazienza che richiedono questi lavori. Tanto il piano generale di distribuzione delle materie, quanto i singoli gruppi ci sembrano indovinati. L'indice generale è utilissimo perchè facilita qualunque ricerca. L'indicatore generale alfabetico di Trieste e territorio, che forma parte integrante del volume, è pure ordinato in modo pratico. Il ruolo dei sobborghi e delle ville del territorio è una novità interessante. La divisione delle ditte nei singoli rami di commercio e d'industria che a Trieste presenta difficoltà non piccole al compilatore, è utile per qualsivoglia ricerca. Anche la Guida delle altre città è interessante per coloro che hanno affari in provincia.

Naturalmente, in lavori di simil genere, non si può escludere che qua e là non si possa riscontrare qualche inesattezza, ma in complesso la Guida del Mora è raccomandabilissima e noi riteniamo che le fatiche dell'editore saranno coronate da quel successo ch'egli davvero si merita.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale di Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di stato, dichiarava costituire il tenore dell'articolo: «I nostri quadri», «La lotta per l'italianità in Istria», nonchè l'illustrazione intitolata: «La lotta per l'italianità in Istria — A Pirano la folla atterra lo stemma bilingue italo-slavo del Tribunale» inseriti nel periodico *La Tribuna* - supplemento illustrato della domenica» dd. Roma 4 novembre; «L'agitazione nell'Istria» inserito nel *Supplemento del Caffaro* dd. Genova 7 novembre; - i caratteri del crimine di perturbazione della publica tranquillità prev. al § 65 litt. a C. p. del delitto di sedizione ex § 300 C. p. nonchè del delitto di approvazione di azioni contrarie alla legge, prev. al § 305 C. p.

Confermava perciò il praticato sequestro di detti stampati, vietava l'ulteriore diffusione degli stessi ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Il crollo dell'edifizio governiale di Fiume. - 21 vittime. Quale corollario al telegramma di ieri, il nostro corrispondente fiumano ci manda per espresso quanto segue:

Confermandovi nella massima parte i dettagli del terribile disastro fornitivi col mio telegramma di ieri, in seguito alle ulteriori visite fatte sopra luogo e alle informazioni posteriormente attinte, si verrebbe alla deduzione che l'impresa fosse irresponsabile del disastro, poichè i piani erano stati debitamente approvati e i materiali venivano ispezionati prima di essere messi in opera. Si ritiene quindi che il crollo sia stato determinato da un impreveduto cedimento del terreno.

La stampa locale, ad ogni modo, domanda un'inchiesta che, naturalmente, verrà subito aperta.

Alle 2 pom., cioè poco prima della disgrazia, avevano visitato i lavori l'ingegnere Huszar del governo marittimo, un ingegnere di Budapest e l'imprenditore Burger i quali erano saliti sull'armatura superiore.

Il crollo avvenne non alle 3 e mezzo, ma alle 2 e tre quarti. Sfasciatesi le colonne, gli archi e le sovrapposte pareti con le armature e le travamenta in ferro rovinarono, trascinando seco i poveri operai sino al fondo in un mucchio di macerie. Il fracasso fu immenso. Primo ad accorrere dal vicino ufficio di p. s. fu il referente sig. Bisconti, seguito dall'ufficiale sig. Marinovich e dal personale della Stazione di primo soccorso. Sopraggiunsero tosto i medici dott. Vukelic, dott. Kisseljak e dott. Benzan che si diedero immediatamente a medicare i primi feriti estratti, provvedendo al loro trasporto all'ospedale, e quello dei morti al cimitero.

Il sacerdote don Lodovico Notar confessò un moribondo e confortò i feriti.

Alle 4 circa comparve il podestà; poi il governatore, il conte Wichenbourg, l'ingegnere Haynal, il ff. di Procuratore di Stato sig. Lucich col giudice sig. Pancera.

All'ospitale riceveva i feriti, insieme agli altri medici, il primario dott. Grossich; e tutti amorosamente e fervorosamente li assistevano.

Come vi ho telegrafato, due dei feriti soccombettero tra la sera e la notte.

L'opera di sgombero e di salvataggio da parte dei civici vigili, era diretta dal valente ed assiduo loro capo, il dott. Zotti ff. di capitano.

Lo sgombero non è ancora compiuto; si ritiene però che nessun'altra vittima si trovi ancora coperta dalle macerie.

I morti sommerebbero dunque a 5, i feriti gravissimamente ad 8, i feriti e contusi meno gravemente ad 8; in totale 21. La donna di cui vi ho parlato nel telegramma non venne estratta; la si cercava e la si cerca tuttora perchè scomparsa dal momento del crollo.

Il signor governatore elargì 300 fiorini e l'impresa Burger e Conighi elargì fiorini 200 per soccorrere i danneggiati dal disastro.

Nascite e decessi. Nella settimana dagli 11 ai 17 corrente nacquero nel Comune di Trieste 53 maschi e 50 femine, assieme 103; vi furono inoltre 7 esposti morti. 6 dei quali di sesso feminino. Morirono 45 maschi e 44 femine; assieme 89. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 28.97 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della corrispondente settimana dell'anno scorso, sarebbe di 29.75 per mille. Tra le cause dei decessi il bollettino registra: 4 casi di scarlattina, 13 di difterite e croup, 1 di pertosse, 2 di tifo addominale, 6 di tisi polmonare, 9 di malattie infiammatorie degli organi respiratori, 5 di apoplessia e 2 morti accidentali.

Teatro Filodramatico. Un publico affollato assisteva iersera allo spettacolo festivo, drama-*pochade*, condensato in tre ore e trentasette minuti: *record* teatrale non ancora raggiunto e ottenuto ieri mercè una corsa al trotto quasi continua, intramezzata soltanto da timide e brevi battute d'orchestra. La enfatica e paradossale *Dionisia* ebbe una protagonista piena di slancio, di colorito e di passione nella signora Clara Della Guardia, la quale, specialmente nella grande scena della *confessione* all'atto terzo, benchè in qualche punto usasse di una dizione troppo precipitata, riuscì commoventissima, dando viva espressione alla nota del dolore, che, nel personaggio di *Dionisia* è la predominante. Fu caldamente applaudita e dopo il terzo atto venne risalutata tre volte alla ribalta coi suoi compagni. Lodevole la recitazione della signora Casilini e quella del signor Beltramo, che diede risalto dramatico alla scena finale dell'atto terzo, nella quale è tanto facile cadere nel grottesco. Bene anche la signorina Volante, il Vitti e gli altri. *I Moulinard*, che si replicavano con tutti gli annessi e connessi vasetti di senape, vennero sostenuti con la solita lodevole fusione dagli elementi comici della compagnia, i quali provocarono ilarità senza fine e ottennero vivi applausi.

Questa sera *L'onore*.

Teatro Fenice. Publico poco numeroso alla rappresentazione pomeridiana con la solita *Figlia* della signora *Angot*, e affollato alla sera, alla seconda replica del *Minatore*, operetta che piace sempre di più, perchè contiene alcuni pezzi di grande effetto. Replicati il finale del primo atto e la geniale canzone del *Minatore*. Applauditi ad ogni atto gli artisti della compagnia.

Questa sera quarta del *Minatore*.

Politeama Rossetti. Folla ad ambedue le rappresentazioni di ieri del circo Henry; furono applauditi come di solito tutti gli esercizi ginnici ed equestri, nonchè le entrate comiche dei *clowns*. Le brave sorelle Bono presero parte ad ambedue le rappresentazioni col loro esercizio aereo, di cui il publico sembra non apprezzare abbastanza la difficoltà e la bellezza. Applauditissimo anche il direttore sig. Henry per i suoi cavalli ammaestrati e il sig. Léon, per il suo splendido lavoro di *jockey*.

Questa sera, per la prima volta, la pantomima in 2 atti *Mazzeppa*.

Tentato suicidio. I coniugi Francesco e Grazia Russian abitano da circa quattro anni in un quartiere della casa N. 10 di via Torricelli. Il marito è bottaio nella fabrica Dreher; la moglie attendeva alle cure domestiche e ai quattro figliuoletti di cui era stato fecondo il loro matrimonio. Ieri mattina, verso le cinque, mentre il marito era uscito dalla stanza per recarsi nel cesso, la donna, senza alzarsi dal letto, trasse dal cassetto del comodino una revoltella, se la puntò al petto e fece partire il colpo. Una subinquilina, la sig.na Augusta Scamperle, dalla sua stanza, ch'è attigua a quella dei coniugi Russian, udì la detonazione e trovò la Grazia Russian, distesa sul letto, immersa in un lago di sangue, con la revoltella ancora stretta nel pugno. In pari tempo fece ritorno nella stanza anche il marito, il quale, slanciandosi sul corpo della sventurata, gridò: *Cossa ti ga fato? Dio mio!* e proruppe in un dirotto pianto. Nel letto stesso della donna trovavasi una bambina di due anni circa, malaticcia, che la mamma si era presa accanto a sè, e che la teneva stretta fra le sue piccole braccia! Qualcuno si recò alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione, il quale, prestati alla sofferente i primi soccorsi, la fece trasportare all'ospedale, ove ottenne le ulteriori cure da parte del dott. Massopust. Ignorasi quale sia il motivo del tentato suicidio. Lo stato della povera donna non presenta ora alcuna gravità.

Nel quartiere dei coniugi Russian comparve più tardi una commissione per i necessari rilievi. L'arma, carica ancora di un colpo, fu sequestrata dall'ispettore Hussak e consegnata al commissariato di via Scussa.

La Russian ha 32 anni.

Un candidato al suicidio. Quel giovanotto che ierinotte, come abbiamo raccontato, fu trovato seduto ad un tavolo del Caffè *All'Europa Felice* in preda a malore, e che pare avesse trangugiato una sostanza venefica, è realmente il fuochista Antonio Nider, da Rovigno. Iermattina, all'ospedale, appena fu in grado di proferir parola, si diede a gridare e protestare, affermando che non aveva punto bevuto il veleno e che la notte antecedente egli era semplicemente ubriaco. Richiesto perchè avesse scritto la lettera che noi ieri abbiamo riportato e nella quale si diceva stanco della vita, rispose di aver fatto uno scherzo per mandarlo alla fidanzata. Siccome parve ai medici che il suo cervello non fosse perfettamente equilibrato, il povero diavolo fu ricoverato nelle sale di osservazione. Il Nider era occupato quale fuochista a bordo di un piroscafo greco, che ripartì iermattina.

Fanciullo disgraziato. - Caduta fatale. Il fanciulletto di 8 anni, Giovanni Zeltin, abitante in via Bergamasco N. 6, iermattina, dopo aver portato la colazione al padre che lavora all'Arsenale, al ritorno si arrampicò su un vagone che serve per il trasporto del carbone all'usina del gas e fatalmente precipitò sotto il vagone, il quale passandogli sul braccio sinistro gli cagionò una grave lacerazione. Il poveretto, trasportato all'ospedale, venne accolto nel quarto ripartimento «bambini.»

Bambino atterrato da un carro. Guglielmo Petracco, bambino di 5 anni, abitante in via del Torrente, fu travolto ieri da un carro che andava di corsa, e riportò una grave contusione al braccio destro. Trasportato all'ospedale fu medicato dal dott. Lombardo.

Bambino ferito baloccandosi. Ieri verso le 11 e mezzo ant., una donna abitante in via di Pozzacchera si presentava all'infermeria Treves con un bambino di circa sei anni, che disse chiamarsi Adolfo, il quale aveva alcune escoriazioni alla mano destra. Baloccandosi per via e correndo dietro ad un carro, era inciampato e nel cadere aveva riportato quelle escoriazioni. Il signor Gino gli prestò le debite cure.

Durante il lavoro. Il calderaio Giuseppe Tonnin, d'anni 19, abitante in via ai Navali N. 39, ieri mattina, lavorando, riportò una ferita alla mano destra.

Il bracciante Luigi Fornasari, d'anni 56, abitante in via del Ronco N. 5, ieri mattina, lavorando, riportò una ferita alla mano sinistra.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Malore improviso. Ieri alle 12 e mezzo la signora Maddalena Bressan, di anni 60, da Trieste, abitante in via S. Maria Maggiore N. 2, scendendo le scale della chiesa detta dei Gesuiti, fu colta da improviso deliquio e cadde in guisa da riportare una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro. I vicini la soccorsero e mandarono avvertire del fatto la Infermeria Treves, da dove si recarono sul luogo il signor Gino ed un infermiere. Intanto la signora Bressan s'era alquanto riavuta e venne condotta a casa ove però fu colta da nuovo deliquio. Fu chiamato nuovamente il sig. Gino Treves il quale fece trasportare la sofferente all'ospedale, mediante vettura.

Lesioni accidentali L'agente in commestibili Riccardo Carlet, d'anni 32, abitante in via del Belvedere N. 351, ieri, poco dopo le 3 pom., riportò accidentalmente, con un chiodo, una ferita di punta al piede sinistro.

L'apprendista fabbro Antonio Drumel, di anni 15, abitante in via del Molino a vento N. 29, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita ed una contusione al piede sinistro.

Lo studente Giuseppe Contento, d'anni 15, abitante in via della Barriera vecchia N. 15, ieri sera, riportò accidentalmente, con un temperino, una ferita di taglio alla mano sinistra.

La bimba di 10 mesi Maria Landmer, abitante in androna della Punta N. 6, ieri, verso sera, giocando, riportò una distorsione al braccio sinistro.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Cadute. L'altra sera, verso le sei, Maria Dubsich, di 64 anni, portinaia della casa N. 43 di via dell'Acquedotto, cadde sulla publica via. Accorsi alcuni passanti ed una guardia di publica sicurezza, la sollevarono e le prestarono i primi soccorsi. L'ispettore Hussak telefonò alla Guardia medica da dove accorse il dottore d'ispezione, il quale constatò che la povera donna aveva riportato una frattura alla spalla destra. Avute le prime cure ella fu poi condotta alla sua abitazione, mediante vettura.

Il fanciulletto di cinque anni Antonio Geat, abitante in androna dei Sotterranei N. 3, iermattina cadde e riportò un'escoriazione sopra l'occhio sinistro.

Il bambino di quindici mesi Giacomo Silverio, abitante in via Economo N 2, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una frattura al polso destro.

Umberto Calcich, di due anni e mezzo, abitante in via Malcanton N. 12, ieri, cadde e riportò una ferita alla fronte.

Ottennero tutti le necessarie cure alla Guardia medica.

Ferito in rissa. Il muratore Giovanni Ferluga, d'anni 26, abitante in via S. Cilino N. 184, ieri sera, in una rissa con alcuni suoi compagni, per motivi di giuoco, riportò una ferita lacero-contusa alla faccia. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure.

Un bicchiere nel capo. Stanotte, poco dopo l'una, certo Adolfo Dolesch, cameriere nella trattoria *Alla Borsa vecchia*, veniva accompagnato alla Guardia medica dal sig. Giulio Fischer, con una ferita di taglio non indifferente alla tempia sinistra, effetto di un bicchiere scagliatogli contro da un collega. Il dott. Fonda, dopo prodigatogli le prime cure, lo fece accompagnare da un infermiere all'ospedale.

Scottata dal latte bollente La bimba di due anni Maria Peceneo, abitante in Gretta N. 39, ieri nel pomeriggio, rovesciandosi addosso del latte bollente, riportò alcune leggere scottature al mento. Trasportata alla Guardia medica, ottenne le necessarie cure.

Morsicata da un gatto. L'apprendista sarta Angiolina Trentin, d'anni 13, abitante in androna della Marinella N. 4, ieri nel pomeriggio fu morsicata da un gatto alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione le praticò la necessaria cauterizzazione.

Eccedente all'osteria. Ieri notte, in una osteria di via Giulia, un agente di commercio, certo Giovanni V., d'anni 25, da Trieste, commetteva eccessi. Intervenute le guardie lo condussero agli arresti.

La mala vita. Ierinotte, in via Giulia, venne arrestata la domestica disoccupata Angela S., d'anni 16, da Trieste, perchè dedita alla vita scostumata.

Senza mezzi. Alle 2 pom. di ieri, in via Giulia, venne arrestato, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza, il tipografo Giulio U., d'anni 32, dalla Slesia.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.8, ore 2 pom. 12.6 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.3— — Oggi: Alta marea 6.12 ant. 6.51 pom. Bassa marea —.— ant., 0.18 pom.

Ogni giorno una. Un signore che prende un nuovo domestico gli dice:

— Mi sembra che voi abbiate una debolezza; che vi piaccia troppo il bere.

Il domestico:

— Oh, lei si sbaglia, signore, questo è appunto il mio forte.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) „L'onore" in 4 atti.

TEATRO FENICE (Ore 8) „Il minatore" in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. - (Ore 8). Circo equestre Henry. Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Rassegna finanziaria e borsa di Trieste del 21 Novembre. La borsa di Vienna aperse a prezzi sostenuti, chiuse generalmente più debole. Si ebbero le seguenti variazioni: Credit da 391.76 a 389.75, Credit ungherese da 491.50 a 487.75. Staatsbahn da 383.— a 381.75, Lombarde da 108 a 107.75, Metalliche da 100.05 a 99.90, Cambi fermi. - Il Cambio in Italia peggiorò a 108.15 e qui fecesi Italia da 45.96 a 46.16, Francia da 49.60 a 49.85, Rendita Italiana da 82.50 a 82.75, il rimanente senz'affari.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 21 Novembre. - La Borsa di Berlino chiude ——: Credit ——, Rubli ——, Rend. Italiana —.—. (La chiusa precedente segnava: 236.—, 223.60, 83.40, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 108.05, Rendita 80.75, Meridionali 644.—, Mediterranee 491.—. (La chiusa precedente notava: 107.90, 80.75, 644.—, 491.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 84.05, poi sino 83.95 e —. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.02, Italiana 84.35, Spagnuolo 72.62, Banche ottomane 668.12, Lotti Turchi 127.—. (La Chiusa precedente notava: 102.07, 84.07, 72.—, 656.25, —.).

Dopo borsa: Invariati. Da Berlino nessun corso causa la festa.

Qui notasi: Metalliche 99.80 a 100.10, Azioni Credit 389.— a 390.—, Rendita Italiana per fine mese 82.80 a 83.30, d.ta pronta tagli piccoli 83.— a 83.50, Napoleoni 9.92½ a 9.94—, Londra 124.85 a 125.15, Francia 49.60 a 49.85, Italia 46.05 a 46.25, Germania 61.05 a 61.25.

Listino. Napoleoni 9.93— a 9.94—, Zecchini 5.85 a 5.87, Lire sterline 12.45 a 12.48, Londra 124.65 a 125.15 Francia 49.60 a 49.85. Italia 46.— a 46.15 Banconote italiane 46.— a 45.20, Banconote germaniche 61.05 a 61.25, Rendita austriaca in carta 99.85 a 100.15, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese fil oro 4% 123.22 a 123.50, Rendita austriaca in Corone 99.60 a 99.80 Rendita ungherese in Corone 97.70 a 97.90, Credit 390.— a 391.—, Italiana 82.50 a 82.85, Lotti turchi 71.50 a 72.—, Serbi 39.50 a 40.—, Serbi nuovi 4.60 a 5.10, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

PARIGI 21. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.02, Rendita italiana 5% 84.35, Rendita spagnuola esterna 72.62, Azioni Banca Ottomana 668.12.

Germania, giorno di penitenza.

PARIGI 21. Chiusa. Ferrate austr. 785.—, Lombarde 233.75, Rendita turca nuova 25.65, Cambio Londra 251.30, Egiziane 515[15]/[16], Rend. austr. in oro 100.—, Rendita ungh. in oro 4% 100.50, Länderbank 572.50, Lotti turchi 127.50, Banca di Parigi 707.50, Azioni Meridionali italiane 595.— Migliore.

PARIGI 21. (Boulevard). 102.05; 668.75, 100.50, 218.75, 72.59, 128.—. Calma.

LONDRA 21. (Cambi Chiusa) Consolidati 102[15]/[16], Lombardi 9.⅜, Argento 28.⅞, Rend. spagnuola 72.¼, Rendita Italiana 83.⅝, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna —.—, Sconto di piazza 1, Pagamenti della Banca —. Indecisa.

LONDRA 21. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 31.25, Consolidati greci 4% 26.50.

Caffè. HAVRE 21. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 00.—, per Marzo a fr. 81.50.

NUOVA-YORK 21. Apertura: Rio per consegne future, da 20 a 30 fn rialzo appena sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 21. Mercato hausse Tenders in Dochets 200, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 1400. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre 3 —, Novembre-Dicembre 3 —, Dicembre-Gennaio 3 —, Gennaio-Febbraio 3 [1]/[64], Febbraio-Marzo 3 [1]/[64], Marzo-Aprile 3[1]/[64], Aprile-Maggio 3 [2]/[64], Maggio-Giugno 3[2]/[64], Giugno-Luglio 3[3]/[64], Luglio-Agosto 3[4]/[64].

Merce americana [1]/[32] in rialzo.

Cereali. LONDRA 21. Avena Azow loco 12.¾, 13.[1]/[8], Orzo Azow loco 12.½ —.—, Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 18.¼ a 23.—, Formentone Danubio Foxani Rumenia loco 22.¾ vend. Frumento California —.— nom. Arrivati alle coste d'Inghilterra 3 carichi, dei quali 2 offerti.

LONDRA 22. - Importazione: Frumento 17200, Orzo 18240, Avena 60030 quarters. Frumento fermo però calmo. Gli altri cereali molto calmi piuttosto più fermi. Arrivi carichi frumento più fermo, migliori domande. Granaglie viaggianti senz'affari. (Tempo bellIo)

Farina. PARIGI 21. Dodici Marche. Mese corrente 42.50, per Decembre 42.40 ferma, quattro primi mesi 42.75. quattro mesi da Marzo 43.—. (Fresco)

Metalli. LONDRA 21. (Diretto) Stagno Straits a sc. 64.¾.

Olio. NAPOLI 21. Gallipoli contanti 79.05, per Dicem. 79.05, per consegne future 78.41, Gioia contanti 75.24, per Dicem. 76.30, per consegne future 77.51.

PARIGI 21. Ravizzone. Mese corrente 46.50, per Decembre 46.75, sost.o, quattro primi mesi 46.75. quattro mesi da marzo 47.—.

LONDRA 21. Ravizzone a sc. 19.⅜.

Petrolio. ANVERSA 21. Loco 12.50. Calmo.

Spirito. PARIGI 21. Mese corrente 36.25, per Decembre 35.50 fermo, quattro primi mesi 36.—, quattro mesi da maggio 36.25.

Zucchero. PARIGI 21. Greggio da 88° disp. 25.75, —.— calmo, Bianco p. mese corr. 27.—, p. Decem. 27.12½, baisse, 4 primi mesi 27.50—, 4 mesi da Marzo 28.— Raffinato 99.— a 100.50.

LONDRA 21. Java a scell. 12.⅝ Rape greggio a scell. 9.¼. calmo

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Gerente Responsabile Agostino Rossi.

COMUNICATI *)

Arrivato soltanto ieri a Trieste, appresi con mia somma meraviglia l'esistenza di un communicato di **Giuseppe Ulmann**, segretario dell'**Anfiteatro Fenice di Trieste**, con il quale si tenta di ledere la mia onorabilità. Avendo esuberantemente adempiuto agli impegni assuntimi con la Compagnia Milanese di **Dario Osnaghi** che si produsse al **Teatro Armonia** e quindi al **Teatro di Società** in Gorizia unitamente alle sorelle **Edith**, ed avendo in mie mani i relativi documenti giustificativi, a disposizione di chiunque, sfido chicchessia a dimostrare il contrario.

In quanto all'autore del communicato che tenta screditarmi, lo abbandono al giudizio degli onesti e degli imparziali.

RODOLFO ULLMANN
Impresario teatrale.

Trieste, 21 Novembre 1894.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Ringraziamento.

A tutti quei cortesi che presero parte all'immane sciagura da cui fu colpito il sottoscritto, colla perdita della sua indimenticabile consorte

GIULIA,

nonchè a quelli che le resero l'estremo tributo accompagnandone la salma all'ultima dimora, rende le più vive grazie

il desolato marito
MICHELE G. [illegible]

Lussinpiccolo, 20 Novembre 1894.